

IL VIMINALE: SÌ ALLE PASSEGGIATE SOTTO CASA CON FIGLI, ANZIANI O DISABILI

VA MEGLIO, I CONTAGIATI CALANO

Si può passeggiare con figli, anziani o disabili

Meno ricoverati, più guariti. Il Viminale: sì a brevi spostamenti, più libertà in ospizi e centri migranti. Ira di Gallera e De Luca

TOMMASO MONTESANO

■ L'imperativo è sempre lo stesso: «Mantenere il distanziamento sociale». Eppure la giornata di ieri lascia in eredità una prima, timidissima apertura sul fronte delle misure di contenimento anti-coronavirus. La facoltà «per un solo genitore» di poter «camminare con i propri figli minori in prossimità della propria abitazione». Questo perché una passeggiata con i bambini, mette nero su bianco il ministero dell'Interno in una circolare inviata ai prefetti con alcuni chiarimenti in materia di «assembramento», può essere ricondotta «alle attività motorie all'aperto», tra le quali resta compresa - ma sempre in prossimità della propria abitazione - l'attività motoria «equivalente all'attività sportiva (jogging)».

Baruffe terminologiche. Tant'è: da oggi - rispondendo alle sollecitazioni delle famiglie e anche di alcuni ministri - sarà possibile fare due passi con i bambini, e anche spostarsi con loro in caso «di necessità o per motivi di salute». E sarà consentito spostarsi anche per «esigenze di accompagnamento di anziani o inabili». Altro chiarimento: il divieto di assembramento non vale per le «persone ospitate nella medesi-

ma struttura di accoglienza». Ad esempio «case famiglia», specifica il Viminale, ma anche migranti presenti nei centri di accoglienza.

LE PROTESTE

Un primo allentamento della stretta che non piace all'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera, secondo cui la circolare rischia di creare «un effetto psicologico devastante vanificando gli sforzi compiuti finora. Non è il momento di abbassare la guardia. Così la luce in fondo al tunnel rischia di allontanarsi o spegnersi del tutto». Parole durissime che rischiano di riaprire lo scontro governo-Lombardia. Sul piede di guerra anche il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che giudica «gravissimo» il messaggio del Viminale: «Si trasmette l'idea che l'epidemia sia alle nostre spalle».

Il sì alle passeggiate genitori-figli non pare determinato dall'andamento dei numeri giornalieri dei casi da Covid-19, quanto dalla necessità del Viminale di fornire ai prefetti nuove istruzioni sul fronte della lotta ai trasgressori delle misure anti-virus. Eppure le cifre diffuse ieri dalla Protezione civile nel consueto bollettino pomeridiano, seppur probabil-

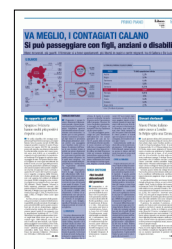
mente in quantità inferiore alle attese, confermano che il trend dei contagi è in una fase regressiva. Rispetto a lunedì, l'Italia conta 2.107 nuovi malati. Apparentemente, si tratta di un numero peggiore rispetto al precedente, quando si erano registrati 1.648 nuovi casi. Però lunedì, sempre in riferimento alla domenica, sono stati effettuati oltre 6mila tamponi in più. Per questo i dati sono letti in chiave positiva: se lunedì ogni sei tamponi si trovava un contagiato, ieri il malato è scattato ogni 7 esami.

Sostanzialmente stabili anche le cifre sui ricoverati in terapia intensiva - 4.023 rispetto ai 3.981 di lunedì - mentre crescono ancora le vittime: altri 837 morti; due giorni fa erano stati 812. Il totale sale a 12.428.

CIFRE AL RIBASSO

Proprio sui decessi, ieri, è arrivato l'altolà di Silvio Brusaferrero, presidente dell'Istituto superiore di sanità. «È verosimile una sottostima rispetto ai morti riportati». E questo perché nel bollettino quotidiano sono riportate solo le vittime «alle quali è stato fatto un tampone risultato positivo». Senza includere chi è morto «a casa, dove non c'è cartella clinica, o nelle case di riposo».

Brusaferrero ha confermato



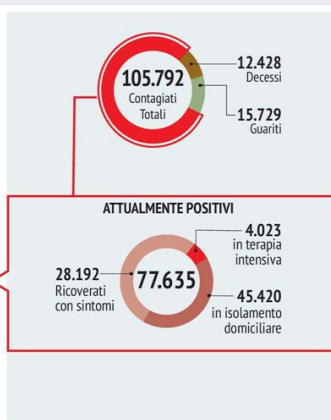
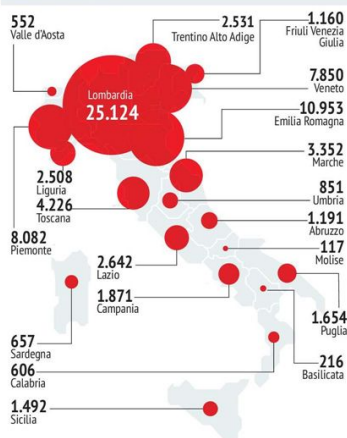
che la curva epidemica si trova in una fase di «rallentamento, non di discesa». È ancora lunga: «Difficile immaginare un azzeramento in tempi brevi».

Ai numeri diffusi finora invita a non dare troppo peso il virologo Roberto Burioni. Per lui il totale dei contagiati sarebbe ben più alto di quelli ufficiali. Burioni ha pubblicato le conclusioni dei ricercatori dell'Im-

perial college di Londra - «tra i migliori studiosi di epidemiologia del mondo» - sulla diffusione del virus in Italia. Ebbene, l'Icl stima in poco meno di sei milioni - 5,9 - il numero di casi da Covid-19. Ovvero il 9,8% della popolazione. «Capite perché l'Italia ha tanti morti in più rispetto alla Germania?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO



LA STIMA DELL'IMPERIAL COLLEGE DI LONDRA

PAESE	% della popolazione infetta
Austria	1,1%
Belgio	3,7%
Danimarca	1,1%
Francia	3,0%
Germania	0,72%
Italia	9,8*
Norvegia	0,41%
Spagna	15%
Svezia	3,1%
Svizzera	3,2%
Regno Unito	2,7%

* circa 5,9 milioni di persone

L'EGO - HUB



Peso: 1-2%, 5-60%